

NOIR / ANTONELLA BORALEVI

Moreschina sparisce nel buio mentre suonano i Duran Duran

Il dramma durante la festa per l'anniversario dei genitori In una Venezia Anni 80 di ville, palazzi e ricchi troppo nuovi

MIRELLA SERRI

Ballano felici, adulti e bambini, al suono della musica dei Duran Duran nella villa La Favorita di Campocroce sul Terraglio il 17 agosto 1985. Questa serata magica con fuochi d'artificio e torta a più piani è destinata a concludersi con la sparizione della figlia dei padroni di casa mentre si scatena un terribile e devastante temporale. Affollano la splendida residenza palladiana gli amici dei proprietari, Manuela e Paolo Zanca. Quest'ultimo è un ex elettricista 43enne che ha realizzato una fabbrica con duecento dipendenti e 40 miliardi di fatturato. Il gruppo che festeggia i venti anni di matrimonio degli Zanca è costituito da trenta-quarantenni che non si rassegnano e che nella perenne rincorsa alla

giovinezza cumulano mariti, mogli e tanti amanti. Ricchi e altolocati, come la 32enne Benedetta - con abitino di maglia comprato nella boutique più chic di Verona -, come lo snobbissimo Bino, come l'algida e aristocratica Ninni e suo marito, il fascinioso Cocco, si nutrono di invidie e di maldicenze. Sono infidi e velenosi, non hanno remore a ribattezzare gli Zanca *nouveaux riches* né a commentare malignamente la giacca ben tagliata e mal portata di Paolo e il piglio da predatrice un po' sguaiata di sua moglie che viene da Portogruaro e che con il vestito-sottoveste mette in evidenza

l'incontenibile desiderio di vita e di amori. La bella villa sul Terraglio, dipinta di giallo fiorentino, con finestre grigie e soffitti affrescati da divinità e putti, appare la fortezza inattaccabile del benessere e della prosperità. Moreschina, la piccola di undici anni degli Zanca, in questo contesto di apparente perfezione, è l'emblema dell'amor filiale in adorazione di papà Paolo, l'imprenditore che ha fatto i soldi con il filo metallico.

Trentadue anni più tardi la bellissima residenza è abbandonata e sommersa da fango e ter-

ra, i cancelli e le porte sono stati divelti, i divani sono sfondati e gufi e pantegane vi alloggiano indisturbati. A visitare l'abitazione è il commissario venuto da Catania e approdato a Venezia, Alfio, che dopo decenni ha riaperto il caso e indaga sulla scomparsa di Moreschina, dissoltasi nel nulla in quella fatidica nottata che avrebbe dovuto consacrare il trionfo dei suoi genitori. Inizia così il bel romanzo, molto ricco di suspense, di Antonella Boralevi, *La bambina nel buio* la cui vera protagonista è l'inquietante Serenissima: nella città dei Dogi risiede il conte Bonaccorso, anche lui presente alla festa degli Zanca - la moglie morirà successivamente in un terribile e misterioso incidente stradale -, i palazzi patrizi racchiudono infiniti misteri e niente è come appare. Il conte nasconde bugie, segreti e compone dotte sciarade con i grandi classici della letteratura, da *Anna Karenina* a *Lo straniero* di Albert Camus. Ospite nella sua immensa magione è poi Emma Thorpe, una bella inglesina dominata dalle ombre di un passato di cui non riesce a liberarsi ma che conquista il cuore del poliziotto Alfio. Tra le calli sempre prive di sole si cammina con le scarpe intrise di acqua e la nebbia si alterna alla pioggia: Alfio e l'amica londinese cercano di

far luce nel misterioso intrigo che circonda la famiglia degli Zanca e la loro bambina scomparsa. Si spostano dalle Fondamenta del Ferro, ai desolati negozi delle Mercerie assediati dall'acqua alta e a Campo San Salvador, in un labirinto di tenebre in cui alligna l'orrore e la paura.

In questo racconto della Boralevi non sono solo i fantasmi o gli imperscrutabili timori della psiche a dar vita a ossessioni e angosce. A stimolare al suicidio e al-

*Molti anni dopo
un commissario
venuto da Catania
riapre il caso (tra i
veleni del Nord-Est)*

l'assassinio è anche il vento del Nordest, la prosperità di quelle ricche terre che ha favorito il successo dell'ex operaio Zanca ed ha attivato odi, desideri di vendetta e di rivalsa nei confronti dei *parvenus* da parte dei ricchi con patrimoni consolidati. «Tutte le persone normali hanno una volta o l'altra desiderato la morte di coloro che amano»: la memorabile frase de *Lo straniero* è uno dei *leit motiv* del romanzo e il lettore ne dovrà tener conto mentre cerca il bandolo del rebus.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Conduttrice di programmi tv, blogger, scrittrice

Antonella Boralevi è laureata in Filosofia. Ha pubblicato vari libri, tra cui «Prima che il vento», «Il lato luminoso», «I baci di una notte», *La locanda delle occasioni perdute* (Rizzoli); «Gli uomini e l'amore» (Bompiani)

Antonella Boralevi
«La bambina nel buio»
Baldini & Castoldi
pp. 352, € 20

